

IN DIFESA DELLE LAVORATRICI E DELL'INFANZIA

INTERVISTA A MONTECITORIO

DOPO SEI ANNI

Nelle fabbriche dove lavorano un certo numero di operaie vi è in questi giorni un insolito movimento; gli uffici letteralmente assediati da migliaia di donne che rivendicano i loro diritti e obbligano a scartabellare carte e cartelle per controllare quanto è loro dovuto.

case di lusso e a fruttar profitti ai grandi imprenditori, ma quando quei soldi finiscono con l'arrivare alle lavoratrici — senza interessi e senza applicazione della scala mobile — quelle poche migliaia di lire svalutate serviranno appena a sfamare per un giorno o due la famiglia.

E nel frattempo, in questi anni, un bimbo è nato, in mezzo a privazioni e patimenti; è cresciuto con gli sulla sua festina bionda o bruna l'ipoteca delle malattie che verranno da questo inizio stentato della vita.



La notizia che alla Camera è stato presentato un progetto di legge che prevede la distribuzione di un quarto di litro e dei libri gratuiti ai bimbi bisognosi delle elementari. È stata accolta con gioia dai bimbi, dalle famiglie interessate e dall'Unione Donne Italiane da cui l'iniziativa ha avuto vita.

LA LOTTA delle tabacchine

La campagna di lavorazione della foglia del tabacco che si svolge nelle diverse provincie, specialmente nelle Puglie, nel Veneto, nell'Umbria, nelle Marche, nella Toscana, Lazio, Campania, Abruzzi e Molise, nel periodo che va da novembre a marzo, è entrata nella fase di pieno lavoro.

La retribuzione giornaliera delle tabacchine è inferiore fino al 50 per cento a quella degli uomini. Percepiscono un salario medio di lire 2.000 al giorno, con un minimo di 1.500 e un massimo di 2.500.

Contro lo sfruttamento, per un più giusto trattamento e per un più equo salario, le tabacchine hanno presentato in forma unitaria, da tempo, per il rinnovo del contratto, rivendicazioni modeste che possono così riassumersi: Miglioramento del trattamento economico e decorazione dall'inizio della campagna per adeguarlo a quello, pure insufficiente, delle donne dipendenti dal Monopolo di Stato; applicazione del congegno della scala mobile e miglioramento del trattamento di mensa che, attualmente, è il più basso tra quelli esistenti tra i lavoratori e le lavoratrici dell'industria; rispetto delle libertà sindacali e democratiche nella fabbrica ed applicazione dell'accordo interconfederale per quanto riguarda la costituzione ed i compiti delle Commissioni Interne, le quali non sono ancora riconosciute dai concessionari speciali.

Natale in Parlamento

I deputati scelgono i regali - Il «pacco Carla» - L'on. Amendola non svela il segreto - Una mamma «terribile» - L'on. Nenni deve accontentare 4 nipoti

In questi ultimi giorni prenatali non solo s'infocchettano i negozi, ma anche la «buvette» di Montecitorio vive il suo quarto d'ora di letizia, mettendo in bella mostra cassette di liquori, pacchetti, scatole di dolciumi, sacchetti di caramelle; e i deputati, soprattutto coloro che vivono in provincia, vi attingono gioiosamente. Ognuno di loro ha una moglie, un figlio, una madre o una fidanzata, che nei giorni di festa attende dal rispettivo marito padre-figlio-finanziano parlamentare «un ricordo da Roma».

Gisella Fiorentini, mamma-deputato, è generosa: la figlia di 18 anni ha già fatto conoscere i suoi desideri: un paio di pantaloni da sci di velluto scuro e una signorina di otto giorni in montagna «Come faccio a non accontentarla? Ho questa figlia sola e le mamme si sa, deputate o no, vedono sempre ai desideri dei figli!». L'on. Luciana Vianni ha voluto mostrarsi «mamma terribile» non regalando nulla per Natale «ha risposto e poi con quel suo sorriso arguto ha soggiunto: «Ho già avuto i doni che il mio giornalismo gli ha portati dalla Cina, e per lui, figlio unico è sempre Natale!». I genitori...

tori on.li Nadia e Velio Spagno dovranno passare le feste in Sardegna: «Il regalo migliore per i nostri bimbi, dicono, sarà quello di condurli tutti e tre con noi e di essere tutti uniti in quel giorno». Tra una seduta e l'altra del Congresso della Pace a Vicenza, l'on. Pietro Nenni si aggirava curioso nei negozi di giocattoli; nelle sedute si parlava di pace per tutti, di gioia e felicità per i bimbi di tutto il mondo, e un nonno come tanti altri acquistava nelle botteghe di giocattoli l'acrobaziano che vola da solo per il nipotino Pier Luigi, due bambole che muovono gli occhi e dicono «mamma» per le piccole Claudine e Maria Vittoria; per Danielle, la più grande delle nipoti il nonno deputato regalerà l'arredamento della sua stanza. Anche chi scrive ha un desiderio: un bell'abito bianco è da tanto che ci pensa; se esiste il babbo Natale delle giornaliste legga queste righe e... provveda. CARLA BARBERIS

IL MATRIMONIO DI JEANNE HA COMMOSSO LA FRANCIA

Un viaggio di nozze concluso alle porte del carcere - Eroina della Resistenza francese in lotta per la libertà del popolo Vietnamita contro gli oppressori e i colonialisti

PARIGI, dicembre. — Ieri mattina al municipio di Pau si è celebrato un matrimonio insolito: Jeanne Berge, ex spia, condannata nel 1951 a venti anni di lavori forzati per attività contraria agli interessi nazionali francesi e per attività di Vietnam popolare, ha sposato Charles Nahon, ufficiale radiotelegrafista della marina mercantile.

La cerimonia si è svolta alla presenza dei soli testimoni e di un gran numero di poliziotti. Per concessione speciale, lo sposo otteneva il permesso di accompagnare la moglie nel caro cellulare; il loro è stato un viaggio di nozze rapidamente concluso in un abbraccio di addio e di speranza sulle porte della prigione. Pochi minuti dopo la cerimonia, Jeanne Berge, che soffre di una grave epatite amebica contratta in prigione, si ritrovava rinchiusa nella infermeria del carcere.

Il frettoloso matrimonio è nato in primo piano il caso dell'ingiusta condanna inflitta a questa donna, decorata della «medaglia della riconoscenza francese», al termine della guerra, per attività patriottica contro l'occupazione giapponese in Indocina, e che ha poi avuto, agli occhi dei governanti francesi, il solo torto di mantenersi coerente con i suoi ideali di libertà.

Nata nel 1920 a Capestang, nel dipartimento dell'Heraull, figlia di un operaio agricolo poverissimo, da bambina Jeanne aveva sofferto e lottato accanto al padre: a quattordici anni essa andava in giro a raccogliere danaro per gli scioperanti, diffondendo manifesti, ogni manifestazione proletaria la vedeva in prima fila. Sposatosi nel 1940 con un ufficiale, lo accompagnò in Indocina dove rimase fino alla sua condanna e al suo successivo trasferimento in Francia. Anche lei si trovò, dunque, travolta nella tragedia della distanta Francia in Estremo Oriente.



Brunella e Mariolina Novo giocano con una piccola vittima di casa intorno all'albero di Natale

Un'ondata di commozione è passata ieri sulla Francia, quando la notizia del matrimonio è stata conosciuta. I giornali democratici si sono ripetutamente battuti per la liberazione di Jeanne Berge; ed è questo che oggi invecchiando nella loro maggioranza i cittadini francesi ostili al massacro indocinese. Da ogni parte viene espresso oggi l'augurio che un provvedimento dell'attuale Presidente della Repubblica o del suo prossimo successore possa portarla in breve accanto all'uomo da lei scelto in questo momento difficile come compagno per momenti migliori della sua vita.

In relazione alla moderazione delle richieste sarebbe stato logico attendersi una rapida soluzione; invece, per la realizzazione di queste giuste rivendicazioni, le trattative finora svolte in sede sindacale non hanno portato ad alcun risultato positivo. In quanto l'Associazione padronale, con pretesti di vario genere, non ha voluto neppure entrare nel merito delle rivendicazioni prospettate per discuterne la soluzione. Come si vede, quindi, vi sono ragioni che giustificano il malcontento diffuso fra le lavoratrici e l'agitazione in corso la quale, perdurando lo atteggiamento padronale, non può non aprire una prospettiva di lotta compatita ed unitaria, sul cui risultato positivo le tabacchine, forti dell'esperienza delle vittoriose lotte condotte in precedenza, sono fiduciose.

Qualcuno dice alle lavoratrici che rivendicano gli arretrati: «Ma perché fate pratiche inutili, perché agitate, tanto è un vostro diritto e la Mutua finirà col pagare».

Ma oramai le lavoratrici non ascoltano più i consigli della pazienza; esse hanno fatto un'esperienza in questi anni e sanno che niente si ottiene oggi senza lotta, nemmeno quanto è dovuto loro per legge e di cui esse hanno necessità oggi, subito, perché il bambino è venuto al mondo ed ha bisogno di cure, di alimenti, di vestiti.

Ci sono voluti ben tre anni, infatti, per elaborare e varare la legge sulla tutela della maternità; altri tre anni per conquistare — è la parola esatta — il regolamento di applicazione della legge; oggi ci si dice ancora che si attendono ulteriori chiarimenti del ministero del Lavoro perché le sedi dell'I.N.A.M. possano pagare.

È in ragione di questa lunga esperienza che decine di migliaia di lavoratrici si sono mosse in questi giorni per rivendicare quanto loro spetta, per ottenerlo prima che quei pochi soldi loro dovuti abbiano perso buona parte del loro valore. E hanno ragione. I soldi tratti dalle casse dell'I.N.A.M. in questi tre anni — e questo va detto — sono forse serviti a costruire

DEBUTTO TEATRALE DELLA FERRERO UNA NUOVA OFELIA

SAN REMO, dicembre. Anna Maria Ferrero, che ha appena compiuto i diciotto anni e poco più di un'adolescente, ha sostenuto a Sanremo un pesante e difficile esame di maturità, interpretando Ofelia nella prima nazionale dell'Anfiteatro di Vittorio Gassman e Anna Proclemer e Filippo Scelzo. Superata l'apprrensione del primo incontro con il teatro, oggi Anna Maria Ferrero è felice, e lo dice senza bisogno di domande: «Sono tanto tanto soddisfatta. Non avrei mai immaginato di poter interpretare, proprio io, Shakespeare».

«E le piace più il cinema o il teatro? Il teatro. Senza dubbio è una cosa più difficile e richiede maggior impegno. Ma da anche più soddisfazione, dal palcoscenico la platea appare buia, ma si indovina il pubblico, lo si sente, c'è una maggiore comunicabilità, poiché si parla direttamente agli altri. Poi — continua ridendo — non si può sbagliare e riprovare una scena. — Ha ancora intenzione di fare del teatro? — Dipende da ciò che mi

penso Gassmann. Io vorrei dedicare la primavera e l'estate al cinema; l'inverno al teatro. — Com'è giunta a rappresentare Ofelia? — Anna Maria Ferrero sorride ancora. «Veramente non ci avevo mai pensato. Fu Gassmann che questa primavera a Roma mi propose di entrare nella sua compagnia in un ruolo dell'Anfiteatro. Subito mi spaventai; non credevo di riuscire, ma sotto la guida di Gassmann e Sgarbi ho studiato e lavorato molto ed eccomi qui. — Non aveva mai lavorato in teatro? — Mai, neppure in una fiadrammatica. Conosco lo Anfiteatro e mi piace molto la figura di Ofelia. Ma ogni volta che penso a una possibile interpretazione, anche cinematografica di quel personaggio lo ritengo un compito superiore alle mie forze e alla mia possibilità. Dello stesso parere non è l'unico Gassmann, che più esordisce fiero del successo di Anna Maria Ferrero. — Ho scelto Anna Maria perché la sua figura mi è parsa su-

bito adatta al ruolo di Ofelia. Anna Maria ha una sensibilità fresca, non ancora adulterata, la più adatta a interpretare e vestire le sembianze della giovane fidanzata di Amleto. Torniamo ad Anna Maria Ferrero e le chiediamo di parlarci quest' volta di cinema, dei suoi ultimi film. — Sto lavorando a Torino a un film dal titolo «I giugnati di Carolina», una specie di «Carrie e Ineri», un film molto divertente, anche se dal fondo amaro. Narra la storia di una povera domestica — che sarei io — la quale tenta di suicidarsi perché deve avere un bimbo e viene poi salvata e raccolta da un buon uomo che se la tiene in casa come una figlia. — E altri progetti, programmi per l'avvenire? — Ma' per il momento continuerò il giro per le maggiori città di Italia, con l'Anfiteatro, andrò a Torino, a Milano, e il giorno di Natale, saremo tutti al Carlo Felice di Genova. E poi, come ripetere, vorrei dedicare primavera ed estate al cinema, l'inverno al teatro. ENRICO ARDU'

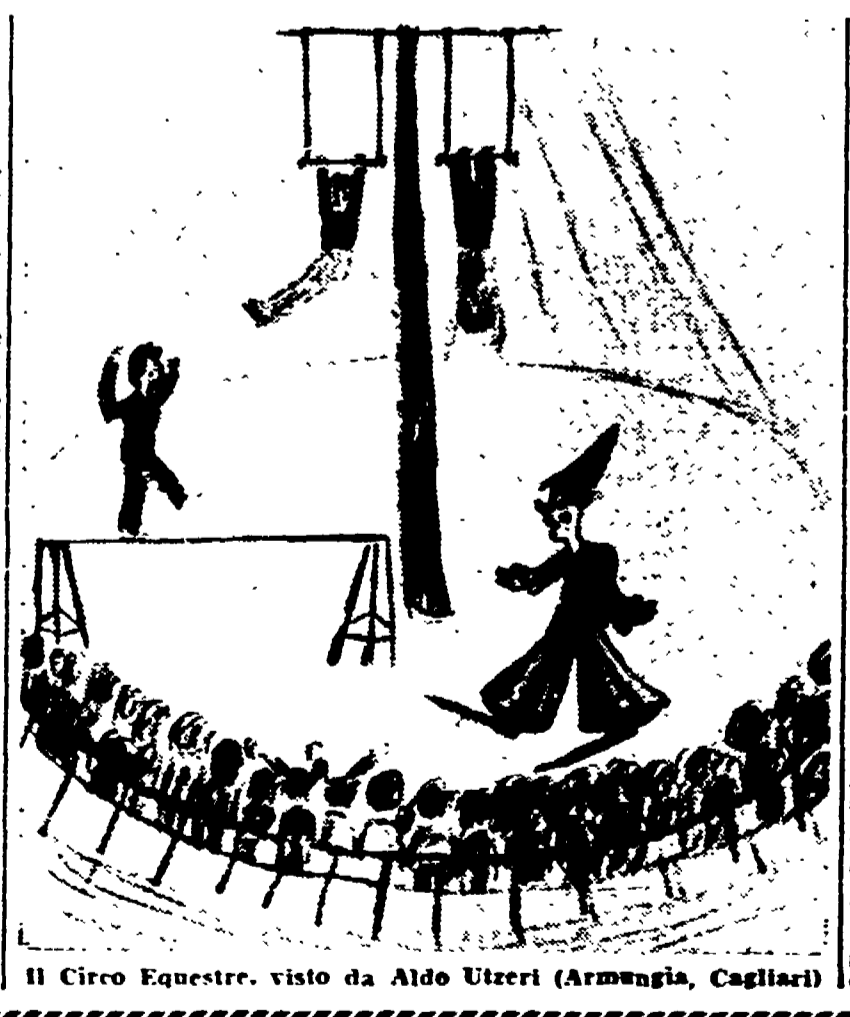
Il novellino del giovedì PER I VOSTRI BAMBINI N. 44

SOLUZIONE delle sciarade

(pubblicate sul n. 43) 1) «Se... me» = «Seme» 2) «Do... mani» = «Domani» 3) «Cima... rosa» = «Cimarosa» La domanda bizzarra: Il fiume che serve ad attingere acqua e il Secchia. Come vedete, cari ragazzi, la Sciarada non è altro che due parole, la «prima» e la «seconda» che, anche insieme, formano una terza parola: «il tutto».

METTIAMO ALLA PROVA LA VOSTRA CULTURA

- 1) La spedizione dei «Mille», secondo voi, costò di più o meno di un milione di lire? 2) L'inventore dell'alfabeto Morse era anche un noto pittore americano? 3) Quali erano i veri nomi del poeta romano Trilussa e del grande scrittore Colliodi? 4) La Repubblica di San Marino possiede un esercito proprio?



Il Circo Equestre, visto da Aldo Utzeri (Armagna, Cagliari)

La posta del Novellino

Cari Amici, tutti veramente meritate una lode incondizionata per i bellissimi disegni, le poesie, i racconti ispirati al tema di Natale e della Befana. Il prossimo giovedì, che sarà la vigilia di Natale, cercheremo di dare al nostro «Novellino» più spazio, in modo che potremo pubblicare i migliori lavori e l'elenco completo degli Amici che hanno partecipato al Concorso. Per la soluzione della «domanda bizzarra» e delle Sciarade, il premio va alla brava Concetta Spagnolo di Taranto (però la terza soluzione non era esatta). Tutti gli altri partecipanti hanno incassato nelle Sciarade! Preghiamo Gaetano e Graziella Grasso di Catania e tutti i nostri Amici che hanno richiesto di corrispondere con ragazzi oviociti, di avere pazienza qualche settimana poiché la posta impiegherà parecchio tempo a percorrere tante migliaia di chilometri. Darazzo Tordi di Oristano e Renza Giuni di Firenze ci hanno scritto due divertenti racconti sulle buffe disavventure che sono loro capitate; anche loro verrà inviato un premio e ci scusiamo di non avere abbastanza spazio per poterle pubblicare. Un nostro nuovo Amico è Angelo Guastadisegni di Bari: lo accogliamo con entusiasmo nella nostra famiglia e lo ringraziamo dei suggerimenti garbati e intelligenti che ha voluto fare. Angelo ci propone di pubblicare il maggior numero possibile di lavori, racconti e disegni dei nostri collaboratori e i nomi di tutti quelli che concorrono, non soltanto dei vincitori. Naturalmente questo lo faremo molto volentieri, ma come si fa a far entrare tutte queste cose in un angoletto? Angelo ci propone ancora di consegnare a fine d'anno un piccolo Diploma di benemerita ai nostri collaboratori oppure un distintivo in cui si notino le tendenze del singolo ragazzo. Questa è un'idea bellissima che noi proponeremo senz'altro per la Festa della Lega del Novellino: ne parleremo dettagliatamente nel prossimo numero. Terminiamo invitando tutti i nostri Amici, lettori e collaboratori, a volerci inviare sempre i loro suggerimenti, le loro critiche, le loro idee, per migliorare e arricchire sempre più il nostro «Novellino». VIKING INTERNATIONAL direttore Giorgio Colanzi vice direttore Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

Advertisement for Lansetina wool detergent. It features the brand name 'Lansetina' in large letters, a logo of a hand holding a wool ball, and text in Italian: 'SIGNORA ROSA! GUARDIAMO I RISULTATI: PER OGNI IMPIEGO IL PRODOTTO ADATTO PER LAVARE LANA-SETA? LANSETINA!'. It also includes the slogan 'LANSETINA È SEMPRE A MASSIMA CONCENTRAZIONE! CON LANSETINA BASTA 1 CUCCHIAIO PER 5 LITRI D'ACQUA! GRANDE-MARCA, LANSETINA!'.